

Abate: “I giovani non sono sdraiati, dialoghiamo con loro”

Pubblicato: Mercoledì 11 Dicembre 2013



«La letteratura deve trasmettere valori universali, non appiattirsi sulla cronaca. Mi interessa la memoria in modo concreto perché è una luce che può illuminare il nostro presente». È stata una grande lezione sulla narrazione civile quella che **Carmine Abate, Premio Campiello 2012**, ha tenuto alla scuola media “**Anna Frank**” di Varese di fronte a un numeroso pubblico.

Per un calabrese di lingua **arberesh**, l'albanese parlato da alcune comunità in Italia, e figlio di emigranti «germanesi», sarebbe fin troppo facile cadere nella trappola della nostalgia e della retorica. Abate non ci cade mai, né con le parole scritte, né con quelle parlate, perché il perimetro della sua esistenza poggia su alcuni punti fermi come la **dignità, il lavoro, la fatica, la solidarietà e il rispetto della legalità**.

Nel nuovo romanzo “**Il bacio del pane**” (Mondadori) il suo sguardo si posa sulle nuove generazioni, evitando uno dei luoghi comuni più consumati di questo tempo e contestato dallo stesso scrittore, ovvero quello degli «**sdraiati**», termine che marchia i giovani come refrattari alle parole e all'azione. **Marta e Francesco**, i protagonisti poco più che adolescenti del libro di Abate, insegnano al lettore che **esiste un modo per rialzarsi** ed è la consapevolezza che viene generata dal **dialogo tra generazioni**. Per intercettare il loro mondo **non c'è bisogno di scimmiettare nessuno**, sarebbe invece sufficiente ascoltarli e rispondere alle loro domande coraggiose e cariche di senso, proprio come fa **Lorenzo**, figura chiave del romanzo. «I sentimenti che animano i ragazzi sono sempre gli stessi – ha detto lo scrittore – pensiamo, ad esempio, alla fase dell'innamoramento. Quindi per scrivere questa storia non ho fatto altro che attingere alla mia giovinezza e osservare la vita dei miei figli».

Nel libro “Il bacio del pane” le **donne**, portatrici di una sensibilità diversa e profonda, hanno un ruolo

salvifico. La **Calabria**, terra complessa, bella e dannata, assume significati nuovi agli occhi di Francesco grazie a Marta, fiorentina figlia di emigranti, che ritorna al paese d'origine dei genitori durante l'estate. «Lo sguardo di una persona che viene da fuori – ha spiegato Abate- ti fa vedere cose che chi è immerso in un contesto non può cogliere. Un giorno portai al mio paese un'amica tedesca, che poi è diventata mia moglie, ed è stato grazie a lei che ho compreso la bellezza e il valore della mia terra».

In questa **Italia** piena di problemi e contraddizioni e bloccata da anni, scorre ancora della buona letteratura, come ha sottolineato lo storico **Enzo Rosario Laforgia** che ha presentato l'autore: «Quella di Carmine Abate è una bella prosa, essenziale e ricca di riferimenti letterari mai ostentati, sempre al servizio del racconto. "il bacio del pane" è un romanzo di formazione che si trasforma in narrazione civile».

di Michele Mancino michele.mancino@varesenews.it